

GIACOMO LEOPARDI è morto da buon cattolico.

Si è pubblicato testè un documento che metterà il campo a rumore fra quei letterati che hanno voluto vedere nell'infelice e altissimo poeta recanatese soltanto il cantore della negazione e del male, disperato convinto, e contrariamente a ciò che egli scriveva al Giordani il 30 giugno 1820, con parole che esattamente definivano il suo travaglio: «Io giudico risolutamente di poter guarire, e che il mio travaglio deriva più dal sentimento della infelicità mia particolare, che dalla certezza della infelicità universale e necessaria».

Eppure tutto si fece per nascondere gran parte della produzione letteraria leopardiana con lo scopo di far rilevare quella che lo mostrava pessimista, quantunque Giosuè Carducci nel suo volume Spiriti e forme, a pag. 32 dicesse chiaramente che «il Leopardi del pessimismo o nullismo non fece sistema mai».

Ai materialisti, però, gli atei di professione faceva comodo aver dalla loro il più grande poeta del secolo XIX, il Ranieri che sorocava immeritata fama, solo per avere ignobilmente sfruttato il povero Giacomo, ebbe agio a far credere che il martoriato Poeta fosse morto disperatamente, senza i conforti religiosi, e che proprio per lui avesse ottenuta una fossa distinta del Campo santo comune in cui nel 1837, quando Giacomo finì di soffrire fisicamente, venivano sepolti senza distinzione tutti quelli che morivano in Napoli, a causa del colera che inferiva terribile in quella Capitale.

Fra le molte notizie tendenziose che Antonio Ranieri inserì nel suo Supplemento alla vita e agli scritti di Giacomo Leopardi, volle di proposito affermare che Giacomo era morto senza voler ricevere i SS. Sacramenti; mentre il Ranieri stesso aveva ripetutamente scritto il contrario al conte Monaldo, padre del grande addolorato, e mentre una lettera scritta dal Nunzio in Napoli, il card. Ferretti, agli 8 luglio 1837, alla famiglia Leopardi, faceva risultare che i Sacramenti erano stati somministrati al poeta morente.

Ma gli oppositori del sentimento religioso dal canto loro dicevano che, tanto le lettere scritte al conte Monaldo dal Ranieri, quanto quelle spedite dal Nunzio alla nobile famiglia del poeta dovevano considerarsi come pietose bugie, dirette a consolare i parenti dell'estinto, in quei tempi nei quali era di scandalo gravissimo morire senza i religiosi conforti.

In questi ultimi giorni il Rev. P. Filippo Tagliatela, filippino studioso e dotto, socio dell'Accademia Pontaniana in Napoli lesse un'importante memoria con cui provò che Giacomo Leopardi era morto da buon cattolico, con tutti i conforti religiosi che era stato spedito nel Campo comune coi coetanei: che il Ranieri aveva mentito sulle circostanze della morte dispettata, quanto sulla fiaba di aver egli ottenuto uno speciale permesso per sottrarre il morto poeta alla fossa comune, e lo avesse fatto trasportare e seppellire nascostamente nella chiesa-sta di S. Vitale.

Si immagini il chiasso destato da questa notizia storica del P. Tagliatela! Subito furono spediti a vari giornali, e specialmente alla Vita di Roma, vivaci articoli con i quali si credeva distruggere le affermazioni del dotto filippino. Nel numero però, 337 della stessa Vita si legge questo documento che sfa la leggenda odiosissima propagata a danno della memoria dell'infelice Giacomo.

Ecco il documento: «Parrocchia della Santissima Annunziata di Fonseca. «Fo fede io qui sottoscritto Parroco, che al libro dei defunti, a pagina 174, leggasi quanto segue: a' quindici detto (cioè 15 giugno 1837) D. Giacomo Leopardi, Conte, figlio di Don Monaldo ed Adelaide Anducci, di anni 38, munido dei SS. Sacramenti, morto il 14 detto Sepolto idem (cioè nel Campo Santo del colera) domo di Vico Pero N. 2». Così in detto libro. «Ed in fede etc. Napoli, 7 agosto 1908. «Valga per uso non soggetto a bollo. «Il Parroco: Arcangelo Rajolo».

O è necessario condannare il Rev. Parroco Rajolo per falso in atto pubblico, o questo documento taglia, come suo dirsi, la testa al toro.

Notizie Vaticane

ROMA, 14. Mons. Ireland. — Stasera è arrivato mons. Ireland, vescovo di S. Paolo del Minnesota.

Per Giovanna d'Arco. — La beatificazione di Giovanna d'Arco è fissata pel 16 aprile. Per la cerimonia saranno in Roma un numeroso pellegrinaggio francese e vari vescovi, compreso quello d'Orleans, che condurrà molti suoi discepoli. Oltre la solenne funzione in San Pietro, il 18 aprile nel mattino e nel pomeriggio, nel quale come al solito il Santo Padre scenderà nella Basilica a venerare la nuova beata, vi sarà un solenne triduo nella chiesa nazionale di San Luigi dei Francesi. Si è poi formato in Roma un comitato per speciali festeggiamenti in detta occasione.

Notizie di Corte e di Governo

ROMA, 14.

La morte di un ambasciatore. — Il conte Murawieff, ambasciatore di Russia presso il Quirinale, si era oggi recato per una visita allo Splendid Hotel. Quivi il conte è stato colto da male. Dopo tre ore di acuti dolori viscerali spirava.

Non accetta. — Il gen. Porro smentisce la notizia di essere lui il candidato al sottoministero della guerra in sostituzione del gen. Segato.

Due senatori assolti. — Oggi si è rinuita la commissione permanente dell'alta Corte di giustizia, presieduta dal senatore Blaserna, per giudicare i senatori Mangiagalli e Colleoni, imputati di contravvenzione al regolamento di polizia stradale per aver fatto correre le loro automobili ad una velocità superiore alla regolamentare. I due senatori furono assolti.

Il senatore Brusa. — Stamane al ministero di grazia e giustizia, mentre partecipava alla prima seduta della commissione di statistica giudiziaria presieduta dal senatore Oronzo Quarta, è morto improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca, il professore senatore Emilio Brusa.

Pei veterani. — Con recente decreto è stato concesso l'assegno vitalizio a 1550 veterani delle campagne dell'indipendenza, dei quali 19 del 1848-49, 8 del 1855, 254 del 1859 e 1269 del 1860-61.

La battaglia di Solferino. — Per commemorare il 24 giugno 1909 la battaglia di Solferino e San Martino, alle quali feste Vittorio Emanuele ha promesso di assistere il presidente Fallières si recerà in Italia.

Non sarà più convocata? — Si dice con insistenza che la Camera prenderà le sue vacanze il 19 corrente per non più riunirsi. Allo scadere delle vacanze la Camera sarebbe prorogata e le elezioni avrebbero luogo entro il termine massimo di tre mesi, fra la fine di marzo e i primi d'aprile.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 14. — Nella seduta di oggi furono comunicate le dimissioni del gen. Segato da sottosegretario al Ministero della guerra. Seguirono poi — non è da dimenticarsi che è lunedì — parecchie interpellanze. Tra queste notevoli quella sul caso Mangiagalli-Segato.

Il Consiglio dei ministri, in seguito ai risultati della inchiesta sull'esercito, aveva collocato il gen. Mangiagalli in disponibilità. Il sottosegretario Segato comunicò la notizia al Mangiagalli dimostrandogli il suo rinoscimento per la misura presa dal Consiglio e augurandogli venisse tosto richiamato in servizio. Il gen. Mangiagalli pubblicò le lettere del sottosegretario. Di qui la obbligate dimissioni di questo e la fiera risposta di Giolitti data oggi alla Camera all'interpellante Crespi. Giolitti definì una basezza l'atto del Mangiagalli che pubblicò le lettere; e una irriverenza verso il ministro l'atto del Segato che quelle lettere scrisse.

IN TURCHIA

Un Nasi... turco. — Il primo progetto di legge... contro il Sultano!

Costantinopoli, 14. — L'inchiesta contro l'ex ministro dell'agricoltura Selim Melhams è chiusa e risultò che egli aveva truffato lo Stato per 100 milioni di lire.

Per l'apertura della Camera (giovedì) furono fatti 450 inviti, tra cui alle sedici missioni estere ed a 28 giornalisti. I deputati compariranno in giacca; il fez è d'obbligo. Dopo il discorso del trono in sei punti della capitale si spararono 120 colpi di cannone, e le salve si ripeteranno ogni mezz'ora fino alle 4.30 pm. Il sultano si recerà all'inaugurazione probabilmente nel suo yacht.

Alla Camera fu presentata già una legge in cui si stabilisce che il sultano debba pagare i dieci milioni dovuti da lui allo Stato, altrimenti il ministro delle finanze dovrebbe sequestrare i domini della Corona.

LA FIERA PROTESTA del deputato cristiano sociale Zugatto

Per l'Università italiana.

Vienna, 14. — Al Reichsrath oggi un croato protestò contro l'uso dell'italiano come lingua ufficiale in Dalmazia e contro l'erezione in Trieste dell'Università italiana, che arresterebbe lo sviluppo dell'elemento slavo croato (va notato che a Pola gli Slavi meridionali, proprio di questi giorni si mostrarono favorevoli all'Università italiana a Trieste).

Zugatto protesta energicamente contro la trascuranza dell'elemento italiano e prende atto della promessa del presidente del Consiglio circa la creazione di una Università

italiana; ma aggiunge che non esiste la garanzia che un eventuale successore dell'attuale presidente del Consiglio, Bienert, adempierà a tale promessa. L'oratore espone i fatti avvenuti all'Università di Vienna, rilevando che si spararono colpi d'arma da fuoco da ambedue le parti. Domanda che si sottopongano alla Camera i documenti dell'istruttoria.

Bugatto insiste sulla creazione dell'Università a Trieste e nega le affermazioni degli sloveni che il governo trascuri l'elemento slavo: dichiara che la grande maggioranza della popolazione italiana in Austria è patriottica e cattolica e con le dimostrazioni contro tutto ciò che è italiano non si colpisce già l'irredentismo, ma la popolazione italiana in Austria e specialmente il cattolicesimo. Gli italiani protestano contro un qualsiasi aumento della forza politica degli slavi meridionali. L'oratore conclude dichiarando che gli italiani voteranno a favore dell'urgenza dell'esercizio provvisorio, riconoscendo la necessità del parlamentarismo e il diritto di controllo della Camera (applausi).

NEI BALCANI

L'Austria avrebbe offerto alla Turchia il compenso di 50 milioni per l'ammissione della Bosnia Erzegovina; proposta che, per la sua piccolezza, avrebbe fatto ridere i circoli turchi. Qualcuno pretende sapere che l'Austria renderà della Bosnia Erzegovina due province autonome.

Intanto un giornale Viennese commenta che l'Inghilterra è riuscita ad isolare la Germania, ma che insieme è isolata anche l'Austria.

Il 50.0 della scoperta del lago Vittoria

Londra, 11. — Ricorrendo quest'anno il cinquantesimo anniversario della scoperta del lago Vittoria, fatta dal capitano Speke, la Royal Geographical Society tiene oggi, una speciale commemorazione del grande avvenimento.

Confederazione in questa occasione fu Sir William Garstin che lesse una memoria intitolata: Cinquant'anni di esplorazioni del Nilo e i risultati ottenuti. Per dare maggior importanza alla riunione, una sala della sede della società, venne destinata a contenere un'esposizione di oggetti, di carte geografiche, di documenti e di strumenti che appartennero alla famosa spedizione.

Nathan e gli emblemi Sabaudi.

Nathan... Cugino del Re.

Un giornale di Roma pubblica, a titolo di curiosità, questo biglietto:

«Da oltre un anno sull'aiuola sinistra del giardino costeggiante il nuovo viale che da piazza Termini conduce a piazza dei Cinquecento si ammirava un bel tappeto di fiori raffigurante un manto reale avente inquadrate nel centro lo stemma reale e lo stemma di Roma. Proprio in questi giorni che il sindaco bloccato Nathan riceve dagli Augusti Sovrani telegrammi di incoraggiamento e di deferenza, il tappeto di fiori è stato distrutto: lavorato forse da mano monarchica è stato destituito da una stella che non urta i nervi ai padri co-scritti attuali. E' evidente che al sindaco facevano ombra quegli emblemi come lo urtarono molti anni fa gli stessi disegni riprodotti nel giardino di fronte alla palazzina del Quirinale in via Venti Settembre.

Allora fu l'assessore Nathan che fece distruggere lo stemma reale di fronte al Quirinale, ed oggi è Nathan sindaco che dà gli stessi ordini...». E l'assiduo, che ha voglia di scherzare, termina la sua lettera con queste parole: «E dire che il sindaco Nathan sarà quanto prima accolto fra i cugini del Re...».

Un nuovo panama? 140 milioni a mediatori?

Da Washington giunse una notizia sensazionale. Al 60.0 congresso degli Stati Uniti il rappresentante della democrazia Enrico Rayne da Illinois, fece proposta ai congressisti di iniziare un'inchiesta per stabilire quanto ci sia di vero nella voce, raccolta e pubblicata da due giornali di Nuova York il Sun e l'Indianapolis News, secondo i quali dei 200 milioni che l'Unione pagò alla Francia per il canale, 140 sarebbero finiti nelle tasche di un sindacato di mediatori americani. Del sindacato dovrebbero aver fatto parte anche il miliardario Carlo Taft, da Cincinnati, fratello del futuro presidente, e il cognato di Roosevelt, Douglas Robinson. I due hanno respinto fieramente le accuse scagliate loro e affermano che tutta la somma fu versata direttamente al Governo francese. Il congresso prese nota della proposta del Rayne e iniziò subito l'inchiesta. Contemporaneamente il Taft e il Robinson hanno sporto accusa per diffamazione contro i due giornali.

La nostra Slavia e l'Azione cattolica

Cause ed effetti - L'Unione di S. Ermacora - Passato e avvenire.

Sotto questo titolo il propagandista cattolico dell'alto Friuli ha nel numero 280 di questo giornale lanciato il grido di «Ex-urge» a coloro i quali reggono le sorti «etico-sociali-religiose della Slavia veneta». Forse avremmo dormito... ma non ci offendiamo, però che la carità è benigna, tutto sopporta, e le aspirazioni egoistiche devono infrangersi e cedere davanti al bene pubblico. Facciamo quindi buon viso e portiamo cortese la nostra mano all'amico, il quale amorosamente ci invita al lavoro e alla difesa di una causa comune.

Però, in una questione così delicata, in quanto che riguarda solamente il prete, e i soli preti della Slavia, non possiamo a meno di rilevare alcuni errori o inesattezze incontrate alle quali l'autore sarà involontariamente andato. Non c'è che dire, il tema era delicato ed altrettanto difficile; ma quella... «sufficiente conoscenza del popolo Slavo», la quale ha incoraggiato l'amico di svolgere il tema da lui proposto, difficilmente sottrarrà dagli attacchi di qualcuno dei nostri colleghi. E' vero, nella nostra Slavia per il momento non esistono istituzioni di carattere economico sociale, e ciò non tanto per incuria di coloro che stanno a capo del popolo, quanto per l'indole refrattaria del popolo stesso, il quale, sempre diffidente, difficilmente si mette in società. La diffidenza poi nel nostro popolo dipende non tanto da natura, quanto dalle circostanze che più o meno influiscono sullo sviluppo morale e fisico dell'individuo stesso. A buon conto, altri, prima del Propagandista, hanno parlato in proposito; e D. Eugenio Bianchini in un suo opuscolo aveva rilevato l'interesse grande che le casse rurali, le latterie sociali, ed altre simili istituzioni apporterebbero alle nostre famiglie ed alle nostre parrocchie. Il Bianchini conclude il suo articolo sulla Slavia inneggiando a quel parroco e a quel cap-pellano, il quale, rompendo il ghiaccio e sormontando le difficoltà, per primo possiede la mano all'opera della restaurazione sociale. Noi pure, siamo più che convinti, che immensi sono i tesori materiali e morali, i quali stillano dalle diverse istituzioni economico-sociali. Finora la prudenza e le condizioni, o meglio, le circostanze locali hanno suggerito di mantenersi nello status quo. In seguito non mancheremo; qualora però avremo almeno la certezza morale di dare opera ad una istituzione, la quale non piegherà in sul nascere, come purtroppo succede a colera, che precipitosamente e con impurità agiscono in un affare di sì grande importanza. E intanto non additate la nostra Slavia, come terra dei morti; ma studiatne l'indole e il carattere, considerate i bisogni e le circostanze locali, e allora non vi meravigliate punto se non abbiamo potuto riuscire nel nostro intento.

Il Propagandista lamenta, e giustamente, «la forte deficienza d'istruzione della nostra Slavia». Ma chi ne ha colpa in proposito? Il prete no, certamente. Inculpate pure su questo punto il Ministro della Pubblica Istruzione, il quale toglie in un secolo pieno di luce l'analfabetismo persino in quelli, che per legge sono obbligati di frequentare la scuola. Una cosa ci dispiace assai, ed è, che il Propagandista misconosca addirittura il fine nobile e santo dell'Unione di S. Ermacora. Che direbbe il Propagandista, se io gli dicessi che nella Slavia italiana abbiamo 249 centri dell'Unione Popolare? Dovrebbe rallegrarsi. Ebbene, si rallegrerà pure, però che i 249 iscritti alla Unione di S. Ermacora, (e non abbonati alle dispense di S. Ermacora) sono veri soci dell'Unione Popolare slovena avente il suo consiglio direttivo e la sua sede permanente in Klagenfurt della Carinzia.

L'Unione di S. Ermacora fu fondata nel 1851; e nell'anno seguente, 1852, la società aveva già incominciato ad esercitare il suo benefico influsso religioso-sociale in mezzo al popolo Sloveno sparso ai quattro venti. Il fondatore, non basta, l'ispiratore, il padre e l'anima dell'Unione di S. Ermacora fu quell'Incito Figlio della madre Slava, il cui programma, il cui motto fu: «Parlare poco - lavorare assai - soffrire tutto!». Egli fu Anton Martin Slomsek, vescovo di Levante con sede in Marsburg della Stiria. A lungo si potrebbe parlare di questo Apostolo, vero don Bosco degli Sloveni. Già nel 1846 egli aveva concepita l'idea non basta, ma aveva ancora fatto dei tentativi per fondare una istituzione duratura e perenne, la quale conservasse la fede e la favella materna tra il popolo Sloveno. Sgraziatamente non riuscì nell'intento per allora; però che, come si seppe più tardi, il governo Austriaco aveva proibito la fondazione di una simile Unione. Ciò nondimeno il pio vescovo, informato dell'Amore di Dio e della Carità verso i suoi connazionali, non smette l'idea sì nobile di giovare alla Chiesa ed alla Società. Praga fervorosamente, e sereno e tranquillo attende lo spuntare di un'aurora apportatrice di pace. Difatti presto si cambiano i

tempi e le condizioni politiche. Il governo austriaco è più mite con il popolo sloveno: ne permette la stampa e la pubblicazione dei libri sloveni. Slomsek non mette quindi tempo in mezzo, ma presto con l'aiuto di altri sacerdoti suoi amici, desiderosi come lui del bene del prossimo, dà principio a quella Unione Popolare fra i cattolici Sloveni, la quale ha esercitato sempre ed esercita tuttora un influsso benefico in mezzo alla società slovena.

L'Unione di S. Ermacora, nata nel 1852, fu nel 1860 approvata dall'eccellentissimo vescovo di Klagenfurt, e in quell'anno stesso da Pio papa IX fu arricchita di molte indulgenze nella lettera 18 maggio 1860. L'Unione di S. Ermacora conta presentemente il bel numero di 84.389 soci sloveni sparsi per tutto il mondo, ed ha pubblicato, fino al giorno d'oggi, ed ha distribuito fra i membri componenti la società, oltre dieci milioni di volumi. Di fronte ad un progresso così strepitoso si meraviglia, e giustamente, tutto il mondo civile. Incalcolabili sono i meriti, e indescrivibili i tesori, che l'Unione di S. Ermacora ha recato e reca tuttora a pro della nazione slovena. Essa ha sempre lavorato — così lavori in seguito! — unicamente per il bene spirituale e materiale della nazione; ed ha avuto speciali attenzioni per accorrere in aiuto al popolo, tanto bisognoso di essere istruito ed illuminato. Lo scienziato facilmente trova quanto gli occorre per ottenere una felicità relativa su questa terra, e per arrivare a quella eterna. Ma il povero popolo, ignorante, sparso dovunque per le campagne, valli, e monti — dove troverà esso nelle ore libere un conforto spirituale, dove un insegnamento pratico, che nobiliti il suo lavoro e renda più fruttuose le sue fatiche? — Slomsek ha pensato per noi, ha pensato per il nostro popolo, e ci ha regalati dall'Unione di S. Ermacora. L'anima candida del buono e pio vescovo di Marburg anella dalla tomba veglia sopra di noi e amorosamente ci dice: «Figli, vi sia sempre cara l'eredità materna: la santa fede e la parola della madre! La vera fede vi sia luce, la lingua materna vi sia chiave per raggiungere il vostro scopo temporale ed eterno». La Fede dunque tiene il primo posto nelle nostre istituzioni, e non «Prima slavo e poi cristiano» come brutalmente taluni ci esultano. Lo scopo dell'Unione di S. Ermacora è: promuovere il contegno religioso e civile e conservare la fede cattolica in mezzo al popolo sloveno; a questo scopo usciranno alla luce e si dispenseranno fra i sloveni buoni libri cattolici. Questo è il primo paragrafo dello statuto della nostra Unione Popolare fra i cattolici Slavi. «Essa ha per scopo di promuovere la difesa e l'attuazione dell'ordine sociale e della civiltà cristiana, secondo gli insegnamenti della Chiesa, educando la coscienza sociale, civile, morale, religiosa del popolo italiano». Se noi confrontiamo gli statuti e dell'una e dell'altra Unione, noi ci troveremo supergiti in perfetto accordo nei singoli articoli.

Sousate, dunque, il popolo Sloveno ha preceduto di gran lunga nell'azione popolare cattolica e il «Volksverein für das Katholische Deutschland» ossia l'Unione Popolare per la Germania cattolica» ed ha preceduto di 50 e più anni l'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Naturalmente gli Statuti del «Volksverein» dell'Unione Popolare italiana hanno un articolo esplicito, che ha di mira la soluzione dei problemi sociali pratici; articolo, che non si trova nello statuto dell'Unione di S. Ermacora. E ciò si spiega facilmente, però che cinquanta e più anni addietro il problema sociale non urgeva, come presentemente grava sulle coscienze di chi dirige i popoli.

Però la popolarità dei libri, e sono in numero di sei, che l'Unione di S. Ermacora distribuisce ogni anno fra i suoi soci, dietro la retribuzione di sole due corone austriache, supplisce benissimo alle esigenze dei tempi. Male si esprime, e ci allena il detto Propagandista col dire: «i libri di S. Ermacora, vestiti d'ottima veste cattolica, attendono per la maggior parte solo al diletto ed alla letteratura. E lo scopo del fondatore dov'è? A buon conto, il Propagandista di sloveno non se ne intende; e gli perdono quanto involontariamente ha scritto in proposito. Badi, però, il Propagandista, che l'Unione di S. Ermacora è costituita da cattolici di ogni classe purché accettino e dichiarino di adempire gli obblighi prescritti. Il contributo annuo è di 2 corone austriache il minimo. L'iscrizione è puramente personale e comprende cittadini maggiori, minorenni, uomini, donne, ecclesiastici, laici, senza distinzione.

Chi spedisce il danaro dopo il tempo stabilito dal consiglio direttivo, non è riconosciuto come membro e per il danaro spedito gli si mandano i libri come da una libreria qualunque. Per questo motivo stesso si ricevono le iscrizioni degli enti morali, i quali spediscono in anticipo il danaro, e godono così dell'abbono che loro

DALLA PROVINCIA

Latisana

14 novembre.

Ospite illustre.

concede la Direzione. Ora come si fa ad appagare i desideri di 84 mila soci appartenenti alle diverse classi ed alle diverse età? Come si corrisponderà alle esigenze svariate di un popolo numerosissimo? « Col diletto e con la letteratura? Mai più. Non sto qui a fare l'analisi critica e logica dei libri di S. Ermacora né di quest'anno né degli anni addietro; dico soltanto che essi vengono salutati con eguale espansione sia nel palazzo del ricco che nella casupola del povero: tanto è la popolarità che essi godono ».

Ed ora, e vengo ad una conclusione pratica, tassativa, e che preme assai, posto che il Propagandista cattolico dice: «... poco interessa a me si faccia il bene in lingua slava, od italiana, basta si faccia il bene », mi rivolgo direttamente all'Incaricato diocesano e gli esprimo la mia idea, che è l'idea anche di altri miei colleghi, acciò si sospenda nella nostra Slavia ogni iscrizione all'Unione Popolare italiana, però che essa nel caso nostro disturberebbe « contro il suo programma e fine » e contenderebbe la vita alla sua sorella maggiore, che è appunto l'Unione di S. Ermacora, la quale, per tempo che corriamo, meglio corrisponde all'indole e alle esigenze del nostro popolo.

Mi rivolgo poi ai miei colleghi, e faccio caldi voti presso di loro, acciò fin da questo momento procurino di fare molti, ma molti soci all'Unione di S. Ermacora, certi di aver adempito puntualmente il desiderio del Sommo Pontefice Pio X espresso in proposito dell'Unione Popolare nella sua lettera enciclica: « Il fermo proposito » diretta ai Vescovi d'Italia con la data dell'11 giugno 1905. Crescano dunque e si moltiplicano i figli di S. Ermacora! E il loro numero grande sia di esempio e di incoraggiamento ai fratelli Italiani, i quali tutti sono pregati di entrare nell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, alla quale auguriamo vita, e prosperità! Acciò poi l'articolista, accerti, ed abbia un sicuro termometro per vedere se l'azione popolare progredisce nella Slavia italiana o meno, prenda in mano ogni anno il *Kalendar* dell'Unione di S. Ermacora nel quale sono iscritti i nomi dei singoli soci, e riprenda pure come indolente e negligente quel parroco e quel cappellano, il quale, o non si iscrive, o non cura che altri si iscrivano. Per costoro poco importa, poco interessa la prosperità dell'Unione di S. Ermacora e nulla affatto sta a cuore l'Unione Popolare italiana.

Il Propagandista lamenta inoltre la poca cura che noi abbiamo ad dimostrato finora a beneficio dell'emigrante. — Pochi, o nessuno, iscritti al Segretariato del Popolo — mai chiamato in proposito un Conferenziere. Tutto cose vere; tutto giusto. Dove siamo colpevoli non ci scusiamo. Una parola soltanto. Fino a due anni fa il Segretariato del Popolo viveva una vita fisica, e non valeva la pena di iscriversi: Presentemente non si può dire così, però che si trova in grado di sovvenire l'emigrante in tutte le sue esigenze, e ciò in grazia di quel giovane simpatico e laborioso che è il D.r. Biavasci.

Nell'inverno dell'anno passato per cura del molto Rev. do Curato di Castelmonte si tenne lassù una Conferenza dal Dottor Biavasci, il quale con parole semplici aveva delineato il programma del Segretariato ed aveva indotto quasi tutti gli emigranti presenti ad iscriversi. In quella circostanza vi furono fatti inviti fra i sacerdoti delle due parrocchie limitrofe, S. Leonardo e S. Pietro. Causa il cattivo tempo pochi sono intervenuti fra gli emigranti. Fra i sacerdoti il solo don Pietro Cernotta con alcuni emigranti. Frattanto la stagione primaverile si inoltra e l'emigrante se ne parte. Ora sono di ritorno i buoni emigranti; e noi siamo lieti di annunziarvi che il D.r. Biavasci fra breve terrà una conferenza in S. Leonardo, e sappiamo ancora che ha già avuto l'invito per altri paesi slavi.

Dunque le accuse del Propagandista cadono, e non hanno motivo di esistere. Noi non abbiamo alcuna preoccupazione, nessun timore per la nostra lingua.

Non vorrei che alcuno mi incolpasse di animosità o di antipatriottismo. Non si tratta ne' di panslavismo, ne' di sommosse di sorta. Parlo così, perché ispirato da sentimenti di natura. Fino ad un certo punto tutti sono obbligati, secondo le proprie forze, a difendere i loro diritti; l'Italiano non deve essere oppresso dal tedesco, ne' lo slavo deve rimanere oppresso sotto il giogo dell'Italiano o del tedesco. La lingua è un mezzo, il quale serve per esprimere ad altri le proprie idee. Ora, una volta che noi ci intendiamo, è quello che ci basta. L'importante è che ci intendiamo, e non facciamo più questioni dialettiche, perché la lingua è come froda in frasca, che l'una se ne va e l'altra viene.

Però andrebbe bene che anche la Slavia avesse un suo Incaricato, un suo rappresentante presso il comitato diocesano, e venisse lui in persona a parlare al nostro popolo in quell'idioma che il popolo parla; però che nessuno sa quanto ignorante sia il popolo, e quanto poco comprendano anche quelli che hanno aria di sapienti e di istruiti.

Molto sarebbe da ridire in proposito dell'azione cattolica fra il popolo slavo. Molto si potrebbe rimediare e speriamo si rimedierà quanto prima.

Più che il liberalismo e il socialismo, penetra nella società slovena l'indifferenzismo e l'ateismo. Oramai non possiamo nascondere quelle idee antireligiose che pullulano dovunque, specie nei centri più grossi, come S. Pietro e d'intorno. Io vorrei nella nostra Slavia un'altra restaurazione, una restaurazione di carattere non economico sociale, ma di carattere prettamente religioso. Si lavori; ma si lavori molto nel campo religioso; e si vedano presto le due parrocchie fornite superbamente delle loro chiese parrocchiali.

Gs.

Gemona

14 dicembre.

Cronaca delle elezioni amministrative.

Le elezioni di domenica 14 cui risultati avete ieri pubblicato, meritano alcuni commenti.

La insignificante votazione che non raggiunge nemmeno del 20 0/0 degli elettori iscritti, è dovuta all'astensione della maggioranza del partito clericale, la quale astensione è venuta a congiungersi a quella che il partito radicale attuò ora per la seconda volta.

Il movimento elettorale cattolico aveva però tenuta la sua assemblea, e proclamata la lista dei candidati. Se non che nel mettere ad esecuzione il deliberato dell'assemblea vennero degli ostacoli nel partito stesso.

L'assemblea a grande maggioranza aveva escluso il nome dell'avv. Fedrigo Perissutti il quale, nelle precedenti elezioni del 1902 aveva dichiarato che non avrebbe accettato la carica di consigliere comunale coi voti dei cattolici, e che anche dopo le elezioni provinciali ultime si era espresso nel senso che non avrebbe più accettato i voti dei clericali.

Un gruppetto del partito nostro pose invece in opera ogni mezzo per impedire quella esclusione; si fece una riunione in un'osteria presenziata dallo stesso Fedrigo Perissutti per contrapporre alla regolare adunanza del partito e si incluse il nome favorito.

Tutto ciò non avrebbe avuta alcuna influenza nella votazione ed avrebbe servito, tutt'al più, a far le spese della illarità generale, se non si fossero manifestate a favore e servizio del gruppetto dissidente delle protezioni inspiegabili.

Di fronte a tale procedere, la maggioranza del partito cattolico deliberò l'astensione, come protesta solenne; vi furono alcuni però che non compresero l'importanza dell'astensione stessa più significativa di qualunque voto, e votarono cancellando il nome dell'avv. Fedrigo Perissutti, che il partito aveva respinto.

Così si ebbero gli 88 voti riportati dal sig. Pietro Fantoni, già proclamato dal partito nostro, e che aveva telegrafato di non accettare la candidatura dopo venuto a conoscenza della sfregio recato alla rappresentanza elettorale del partito.

Si occuperebbero intere colonne del giornale se si volessero narrare tutti gli incidenti della scissione provocata da amici troppo zelanti e le comiche vicende della candidatura Fedrigo-Perissutti.

Tutti gli sforzi riuniti per riportare costui in consiglio, ebbero per risultato di procurargli, su 1096 elettori iscritti n. 112 voti, riuscendo l'ultimo eletto dell'unica scheda rimasta in campo.

Vi tarremo informati dello svolgersi degli avvenimenti.

Spilimbergo

15 novembre.

Echi della prima seduta consigliere

Permettete che vi corregga il resoconto che pubblicaste ieri. Va notato che l'avv. Ciriani era assente per lo stato gravissimo di suo fratello avv. Peter. Con 14 voti su 14 votanti fu eletto sindaco l'avv. Ciriani; con voti 13 su 14 votanti furono nominati assessori effettivi avv. Concina, Tracanello, Colesan, Gui; supplenti, Petoletti e Durigon. Vi farò avere ampi commenti. All'avv. Ciriani il saluto augurale.

Pordenone

14 novembre.

Lutto.

La famiglia Canton Antonio venne funestata da una grave disgrazia per l'imatura morte del figlio Giovanni d'anni 10 colpito da bronchite che in pochi giorni lo trasse alla tomba. Alla desolata famiglia esemplare, che sempre s'interessò per le nostre associazioni cattoliche giungano le nostre sentite condoglianze e la morte edificante del povero giovane e l'imponente concorso ai funerali torri ad essa di conforto in quest'ora triste.

Aviano

14 dicembre.

Pro montibus et sylvis.

Aviano possiede un tesoro, che nessuno dei suoi abitanti seppe mai scoprire.

Or sono pochi anni, venne fra noi l'eg. Simoncini Policarpo, Guardia Forestale, e levandoli lo sguardo sulle nostre colline, sui nostri monti brulli ed affatto improduttivi disse: Aviano! ecco là la tua miniera: Popola i tuoi monti, le tue colline d'alberi di piante, e da essi ricaverai tra poco un grande tesoro di ricchezza!

La sua voce intelligente venne da pochi, raccolta con grande entusiasmo, è vero, ma però diede grandi frutti. Oggi, infatti, si vedono qua e là sorgere come per incanto macchie di larici e di abeti che sono veramente un incanto. A chi il merito di questa futura ricchezza? A parte la modestia. All'egregio Simoncini.

Mediante la sua iniziativa, da ogni angolo del Comune di Aviano oggi fioccano le domande al Ministero d'Agricoltura per avere delle piantine onde rimboschire quei luoghi ormai quasi sterili. W. adunque la guardia boschiva Simoncini Policarpo, tanto benemerito del nostro paese. Tutti facciano tesoro della sua bella iniziativa, ed i nostri monti, e le nostre colline, come una volta riteneranno a riempire del loro bel manto, a dispensare a larga mano tesori e ricchezze alla nostra gentile Aviano.

La verità.

Basaldella

13 dicembre.

Furto di bicicletta.

Nei casali di S. Caterina ad un certo Tirelli di qui calcolato che aveva esposta la sua bicicletta all'atrio di una casa, fu involata da uno dei soliti ignoti. La macchina bellissima era nuova di zecca e gli aveva costato L. 200. Si crede che abbia denunciato il furto subito.

Ribis

14 dicembre.

I funerali.

Oggi ebbero luogo solenni funerali in onore del compianto Abate D. G. B. Corrente, da 13 anni Rettore del nostro Santuario, ove dimostrò attività di zelo di pietà e di sacrificio degne di perpetuare il suo nome alla generazione futura.

Di lui parlano i monumenti lasciati in paese: la trasformazione del Santuario in gioiello di bellezza e di ricchezza, l'erezione del campanile fornito di 3 campane, il restauro della casa canonica che, per incuria e vetustà era ridotta quasi ad un ammasso di pietre sgretolate. Il buon prete fornito di mezzi, con offerte generose da lui procurate, sostenne la spesa di circa 60 mila lire in tante opere d'abbellimento e decoro del paese e il suo nome resterà imperturbato; egli operò questi prodigi col solo fine della gloria di Dio e della SS. ma Vergine, ed ora in cielo riceve quella ricompensa che Dio non permissa raccogliere fra noi qui in terra.

Fu imponente la dimostrazione funebre in suo onore nonché la funzione alla quale presero parte oltre 40 sacerdoti, molte rappresentanze, le autorità e tutto il popolo, e tutti ricorderanno il buon ministro di Dio il quale *pertransivit benefacendo*.

Amici Confratelli.

Sammardenchia.

12 dicembre (rit.)

Feste e disturbatori di feste.

Domenica 6 corr. una compagnia di ciclisti (eredesi di Manzano) arrivò di notte a Sammardenchia e voleva quasi far da padrone in casa altrui; si misero perfino a tirar giù noccoli in guisa che i Sammardenchiani li costarono alla fuga. La gente diceva che costoro eran di quelli del sol dell'avvenire.

Martedì 8 dicembre fu solennità religiosa indimenticabile per Sammardenchia. Il pio ed umile Sac. D. Valmo Lirasi che fu maestro locale per 41 anni fece costruire a sue spese una Cappella dedicata alla Madonna di Lourdes.

Il Parroco dottor M. Dall'Avà che ne fece il disegno e magnificamente la decorò fu coadiuvato da artisti in loco. Dusso Anselmo e Donati Giacinto.

Il buon popolo di Sammardenchia assecondando i desideri del Cappellano locale si adoperò onde la festa riuscisse lieta e solenne.

La rinomata banda di Lavariano eseguì assai bene l'opera sua.

Bella l'illuminazione della chiesa coi palloncini alla Veneziana.

Imponente la processione nella quale si udivano i canti che fanno i pellegrini a Lourdes.

Mi auguro che Sammardenchia mantenga sempre viva la fiamma dell'avita fede.

S. Giovanni (Casarsa)

14 novembre.

Una mano fra gli ingranaggi.

Il contadino Castellani Angelo di Agostino, d'anni 19, alle dipendenze del signor Pretto, di qui, verso il mezzogiorno di ieri lavorava coll'impastatrice in questo forno, senza aver ricevuto, a quanto dicesi, alcun incarico.

Ad un tratto, senza cautela, colla mano destra spinse un pezzetto di pasta nell'ingranaggio.

Sventuratamente però con ritrasse a tempo la mano, la quale venne unitamente impigliata colla pasta.

Si arrestò tutto il movimento della macchina, che venne intrisa dal sangue, il quale sgorgava da una larga ferita.

Il ferito venne immediatamente accompagnato allo spedale di S. Vito, ove il medico dott. Fiorilli lo riscontrò nella palma della mano un distacco a lembo di più di metà della pelle, con lacerazione del muscolo opponente del pollice, guaribile per un mese circa.

Tolmezzo

14 dicembre.

Consiglio comunale.

Alle ore 14 si riunì ieri il nostro Consiglio comunale, presenti 13 consiglieri. Presiedeva l'assessore Mazzolini. Appena letto ed approvato il Verbale, l'assessore Ciani vorrebbe far sgombrare il numero pubblico per trattare prima gli oggetti della seduta segreta, ma la sua proposta non è presa in considerazione e si passa subito all'ordine del giorno:

Oggetto I. — Conto consuntivo 1907 e Bilancio preventivo 1909 dell'Ospizio di S. Antonio e della Congregazione di Carità. Il relatore Marioni dopo di aver esposto le situazioni finanziarie dei due istituti, propose in un suo ordine del giorno la separazione amministrativa dell'Ospizio da quella dell'Ospedale.

Questa proposta è seriamente combattuta dai Consiglieri Linusio, De Marchi e Broilo i quali dimostrarono che il Comune non può ingerirsi e tanto meno imporsi ad una amministrazione autonoma quale è quella dell'Ospizio, ma il relatore con senile caparbità volle insistere sul suo ordine del giorno. I suoi colleghi della Giunta visto la mala piega che prendeva la discussione misero ai voti il Conto consuntivo e rimandarono ad altra seduta la proposta Marioni.

Questa proposta, si capisce, non era ispirata al miglioramento economico dell'Ospizio come l'assessore Marioni voleva dar ad intendere, ma ispirata dalla fobia anticristiana da cui è invaso il suonolodato assessore, per poter, una volta avvenuta la separazione, cristianizzare l'Ospizio, che

è istituito prettamente cittadino, scacciandone le suore, il cappellano, il crocifisso, ecc.

Venne poi approvato senza discussione, il Conto consuntivo 1907 del Comune e sue frazioni; il sussidio di L. 50 al Segretariato dell'emigrazione di Udine, il bilancio preventivo 1909 con l'ammontato di stipendio da L. 500 a L. 600 alla guardia boschiva Mecchia. (Finalmente! Ci voleva la paura di vedersi disapprovato il bilancio preventivo, per accordare questo giusto aumento!).

In sostituzione dell'avv. Spinotti, eletto Presidente, venne nominato il sig. Craighero Luigi a membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio di S. Antonio.

Al Capitolo medico del II reparto furono apportate alcune lievi modificazioni, restando però intatto l'articolo riguardante la residenza del medico, a Casanova.

In seduta segreta con voti 9 favorevoli e 3 contrari il Consiglio approvò di assumersi la tassa di Ricchezza Mobile ai maestri elementari dal Comune e stabili dopo lunga discussione di accordare una licenza straordinaria di 6 mesi con intero stipendio al segretario Agnoli da tempo ammalato.

Disertore austriaco.

Ieri si presentò ai carabinieri il soldato austriaco Kolter Franz appartenente ai cacciatori delle Alpi, dichiarando di aver disertato per non poter soffrire la vita militare. Disse poi di voler recarsi per lavoro a Milano dove tiene conoscenze.

Verrà trattenuto in caserma finché non sia accertato che non esistono a suo carico imputazioni di delitti comuni.

Villa Santina

14 dicembre.

Incendio.

In un fabbricato, agli estremi del paese, si è sviluppato un incendio che tosto prese vaste proporzioni; ma grazie ai volenterosi il fuoco verso sera venne domato e l'aiuto degli alpini di Tolmezzo, chiamati in soccorso, non fu necessario.

Tarcento

14 dicembre.

Ancora sull'inaugurazione dell'Asilo Infantile.

Al locale Comitato pro-asilo pervennero i seguenti telegrammi in risposta ai dispacci di omaggio inviati alle L. L. M. M. il Re e la Regina e a S. S. il Sommo Pontefice il giorno dell'inaugurazione.

« Sig. Candiago per Comitato Asilo Infantile Tarcento. »

« La devota manifestazione cui dava luogo la festa inaugurale di cod. Asilo Infantile qui geva ben gradita alle L. L. M. M. anche per i sentimenti patriottici ai quali ispiravasi. Incerto Sovrano ringrazio la S. V. per tutte le persone con Lei cooperanti alla provvida istituzione. »

« Il Ministro, E. Porzio Vajda. »

« Monsignor Snelz Tarcento. »

« Santo Padre gradito filiale omaggio benedice inaugurato Asilo Infantile popolo Tarcento. »

« Card. Merry Del Val. »

Sanguarzo

14 novembre.

Una piccola maratona.

Fra quattro fanciulli più grandicelli dell'Oratorio Festivo, si volle tenere una sfida di corsa di circa 5 chilometri: approfittandosi del bel tempo di ieri, e della mancanza quasi assoluta di bora, alla presenza di molto popolo, tra l'allegro e festoso chiacchierio di tanti e tanti fanciulli agitati bandiere multicolori ai compagni podisti, la gara fu fatta. Il giovinotto Eugenio Podrieszsch, vi ritardò il primo, facendo il percorso in 16 minuti: secondo, con mezzo minuto di differenza, Struchil Luigi; gli altri due 4 minuti dopo: al 1.º vincitore fu consegnata la medaglia dell'Oratorio, indorata, con coccarda pontificia: al 1.º medaglia argentea. La festiciucola piacque immensamente.

Disturbatori della pubblica quiete.

La notte scorsa, certi amanti di Bacco, verso la mezzanotte, trovato alterco tra loro per una certa cosa fatta già tempo come si dice, vennero alle mani tra loro. Che brutte cose! Povera gioventù!

S. Giorgio di Nogaro

14 novembre.

Conferenza agraria.

Il dottor G. Panizzi, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, tenne qui ieri la preannunziata conferenza sui mezzi di distruzione delle arvicole. Dopo aver parlato di vari sistemi, si soffermò più specialmente a quello ritenuto il più razionale e pratico, e cioè, alla irrorazione dei siti flagellati dai topi campegnuoli, con una soluzione d'arseniato di potassa all'uno per cento, che, compresa la mano d'opera, darà all'agricoltore una spesa di circa lire 2,80 al campo, facilmente sostenibile da ogni piccolo proprietario.

S. Vito al Tagliamento

14 dicembre.

Le prediche Morosuttii.

Mons. Manzini nel discorso tenuto ieri sera in duomo, sul lavoro, ha confermato la sua fama di oratore valente e poderoso. Il lavoro è stato da esso esaurientemente illustrato e considerato sotto tutti gli aspetti, con vera imparzialità e giustizia, desumendo tutta l'ardente e dotta parola dalla Bibbia e dalla storia. L'uditorio è rimasto soddisfattissimo e ha seguito l'oratore con attenzione profonda per circa un'ora.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero **209**

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Mercoledì 16 — s. Fausta.

Fiere e mercati della Provincia

Aviano, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Ai Cresimandi.

La s. Cresima sarà conferita nei seguenti giorni: Domenica 27, e Giovedì 31 Dicembre in Udine a mezzodi.

In seguito poi, la Domenica e Giovedì soltanto, in Udine.

A proposito di scuole serali.

Alcuni amici che desiderano istituire la scuola serale per l'istruzione ai lavoratori analfabeti — e specie agli emigranti — ci chiesero se vi fosse qualche disposizione di legge favorevole all'uso dei locali scolastici per le suddette scuole. Ora secondo nostre informazioni da persona competentissima in materia, possiamo dare questa risposta. La legge circa l'uso dei locali scolastici per le scuole serali *non dice: né obbliga, né vieta.* Dipende dalla buona o mala disposizione della Giunta Comunale concedere o negare.

Circa poi agli insegnanti di Scuole serali non occorre nessun diploma, nessuna patente. Chiunque si sente idoneo, può fare scuola. Tanto a norma degli amici che ci chiesero dichiarazioni in proposito.

Però si hanno dei dinieghi da parte di qualche autorità comunale, che nella scuola serale indetta e sostenuta dal prete vede non già il cuore e l'anima benefica, che agli umili ed agli ignoranti apre l'intelletto nel proposito di renderli con l'istruzione più coscienti e più capaci a sostenersi in tanti bisogni della vita, bensì il babau del pericolo clericale.

Sappiamo difatti che a qualcuno dei nostri amici, che più volte domandò al Comune l'uso degli ambienti scolastici per la scuola serale, fu risposto che non si poteva concedere ed il pretesto era questo: Il regolamento scolastico vuole adibita la scuola non per altro oggetto che per l'insegnamento elementare. Ma la scuola serale per gli operai fatta dal prete non è l'insegnamento elementare, dunque.... Non si può.

E' questo un sofisma bello e buono; ma pure, in nome di questo sofisma si nega la scuola. E in questo caso che resta a fare? Una cosa molto semplice: iscrivere elettori, istruirli sul loro dovere elettorale, prepararsi alle elezioni e in queste spazzare dal Municipio la gente di chieratamente a noi contraria. Ecco quanto resta fare.

La Commissione Esecutiva dei fabbri

si riunì domenica. Il segretario provvisorio don Ostuzzi comunicò che i fabbri aderenti sono circa una settantina. Indi si discussero lungamente le tariffe ed intorno al costo delle materie prime.

Si deliberò quindi in massima di presentare una relazione all'Ufficio Provinciale del Lavoro, un'ampia relazione del lavoro fatto fin qui per l'istituendo sindacato dei fabbri.

La seduta si protrasse per tre ore e mezza. La prossima seduta avrà luogo il 26 corr. alle ore 10 nei locali del Crociato.

Le elezioni amministrative parziali del 1909 soppresse.

Crediamo riportare in cronaca la notizia già data nel resoconto parlamentare, che è stata approvata senza discussione la proposta di legge dell'on. Landucci (che il Senato, per una semplice modificazione di citazione, aveva rimandato alla Camera) per il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale.

Per questa nuova legge, nel 1909 sono soppresse tutte le elezioni parziali dei Consigli comunali e provinciali. Nel 1910 avranno invece luogo contemporaneamente in tutti i Comuni, e così dopo di biennio in biennio.

Un emigrante friulano raggirato. Quale sarà la sua sorte?

Ci scrivono da Berlino, 9:

Un giovanotto, nostro comprovinciale, è stato vittima, nella sua semplicità d'un infame raggirato. Egli è certo Faustino Pendolo, del Comune di Triestissimo. Un giorno gli si presentò un signore che si qualificava per americano, e lo invitò a venire seco, dovendogli dare, non so per quale ingegnosa trovata, una somma di denaro. Il Pendolo si lasciò adescare, e vi andò. Da quel giorno non fu più visto, né si ebbero di lui notizie. Ed è ormai passato un mese; si spedirono diverse lettere al supposto suo indirizzo; ma rimasero tutte senza risposta.

La nostra ansia, potete immaginarlo, è grande. Che fra i lettori di questo foglio vi sia alcuno il quale abbia notizie del Pendolo? Faccia il favore, nel caso, di informare il sottoscritto, rivolgendole la lettera a Berlino (Kaiserstrasse N. 82).

Zampieri Bruno.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 12 dicembre)

Affari approvati.

Bagnaria Arsa. Aumento stipendio al segretario. — Barcis. Concessione piante a privati. — Bertoldo. Aumento stipendio allo stradino. — Budoia. Assegno combustibile ai poveri ed ai malgheci. — Buttrio. Salario ai custodi dei pozzi pubblici. — Mortegliano. Aumento assegno allo scrivano corsuro. — Eneomonzo. Concessione a Menegon Antonio di estrarre tufo da fondo comunale. — Villa Santina. Concessione di otto piante per ripari sul Rio Moia. — Moggio. Vendita faggio ad uso combustibile. — Pinzano. Aumento salario agli stradini. — Verzegnis. Tassa famiglia, modificazione tariffa. — Forni Avoltri. Utilizzazione tariffa. — Midulchian. — Ovaro. Regolamento tassa cani. Assegno piante per riatto malga Liana. Riconfezione fondo comunale in seguito ad usurpi. — Treppo Carnico. Utilizzazione boschi comunali. — Resiutta. Compenso straordinario al medico interinale. — Meduno. Aumento salario al messo comunale e allo stradino. — Casarsa. Assunzione prestito di lire 7000. — Travesio. Aumento stipendio al maestro. — Reana. Cessione fondo comunale a Eremegildo Silvestri. Aumento stipendio alla guardia comunale. — Talmassons. Affranco canone Pelizzo. Strada di Plambra; transazione causa Filafarro. — Erto Casso. Aumento stipendio al segretario comunale. — Colloredo di Montalbano. Aumento stipendio alla levatrice. — Latisana. Tariffa tassa famiglia.

Decisioni varie.

Ampezzo. Contratto esattoriale: cauzione e capitali speciali. Espresse parere favorevole. — Palmanova. Acquisto fabbricato ad uso carcere mandamentale: Idem. — Verzegnis. Pagamento all'agente delle imposte. Ordina emissione di mandato d'ufficio. — Clauzetto. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Giacomo Tramontini. — Tramonti di Sotto. Idem. Respinge il ricorso di Beatrice Zanier e Amedeo Moruzzi. — Carliano, Castelnuovo, Clauzetto, Fanna, Moruzzo, Pasiàn di Prato. Bilanci 1909. Autorizza l'eccezione della sovrapposta.

Rinvii.

Ovaro. Consorzio boschi comuni: costituzione nuova fra i comuni circostanti. — Aviano, Budoia, Grimacco, Montebelluna, Pisan S. Giovanni, Ronchis. Bilanci preventivi 1909.

Sorgi, Lazzaro...

Era morto? Era catalettico?... Varie opinioni. E non è di queste che voglio discorrere, molto più che il fatto è troppo antico.

Ma tali parole fatidiche mi vennero in mente leggendo una lettera di un dottore il quale raccontava dei miracolosi effetti ottenuti nella cura di un suo malato.

« Mercoledì l'Antagra Biseri — così scriveva l'eg. dott. Antonio Pastula di S. Valentino Torio, un infermo che aveva da tempo perduto l'uso della gamba, ha potuto uscire di casa ed attendere alle sue occupazioni dopo una sola cura! ».

C'è da meravigliarsi se di fronte a un male così serio e ad un effetto benefico tanto rapido mi è venuto fatto di esclamare: Sorgi Lazzaro, e cammina? Tanto più che un gottoso non è un isterico, che possa guarire colla suggestione.

UN COLOSSALE INCENDIO fuori Porta S. Lazzaro.

Da un mese a questa parte a Udine scoppiano con rapido succedersi numerosi incendi, alcuni di ben vaste proporzioni; senza che mai se ne possa conoscere la causa determinante.

Stamane, ad esempio, fu la volta del negoziante di coloniali Valentino Talmassons, che ha un magazzino ben fornito di generi, con annessa osteria e rivendita private, fuori Porta S. Lazzaro, in quei casggiati vecchi che sorgono oltre il Ledra prima delle « case popolari ».

Come fu avvertito l'incendio.

Era appena un'ora e mezzo di stamane, quando la guardia daziaria scelta Mestroni Filippo, andando ad aprire il passaggio ad un individuo s'accorse come d'un acre odore di fumo che gli capitava in viso. Allora s'accorse che il fuoco era scoppiato nel negozio Talmassons; le fiamme che ormai avevano divorato tutto ciò che era nell'interno del pianterreno salivano al piano superiore ed uscivano dalle finestre gettando sinistri bagliori per la cupa oscurità della notte.

L'allarme.

La guardia Mestroni telefonò prontamente ai pompieri rendendoli edotti dell'insane incendio.

Questi sopravvenivano poco dopo, comandati dal loro capo sig. Petteo e chiederono opera slare a circoscrivere l'incendio.

Prima però che arrivassero i pompieri la guardia Mestroni con un coraggio ed un'abnegazione ammirabili si dava all'opera di

Salvataggio.

La moglie del Talmassons Valentino, assente da Udine, i tre figliuoli e la serva erano a dormire. Ma essi si sarebbero immaginati che un pericolo così grave incombesse alla loro esistenza.

Con grida e con sassi lanciati alle finestre, i dormienti si svegliarono. Fecero per scendere le scale, ma già questa era invasa dal fuoco e dal fumo assfissante.

Allora si calarono sul tetto dalla cucina che sporge un po' dal resto della casa e da quello si calarono, seminudi nelle braccia della guardia che uno a uno condusse poi i disgraziati nella vicina garretta ricoperta di neri del mantello suo.

Per domare l'incendio.

Gli sforzi dei pompieri per domare e circoscrivere l'elemento divoratore si facevano sempre più intensi; e l'opera loro era coadiuvata da alcuni cittadini volenterosi avvertiti del fuoco.

Le fiamme salivano furibonde al cielo stellato, mentre tratto tratto i soffitti e le travi crollavano con enorme fracasso. Nelle stanze da letto i pompieri si affacciavano intanto a salvare quanto più si poteva dalle fiamme divoratrici e si gettavano abbasso pezzi di lettore, vestiti, lenzuola ed altro.

Nel negozio però ogni cosa era già stata distrutta.

L'opera di estinzione durò fino a stamattina verso le 7; allora i numerosi operai di là transitati si fermavano a vedere l'opera compiuta dal fuoco.

I danni. — Sul luogo.

I danni apportati dall'incendio non si possono ancora conoscere; il valore del casggiato distrutto si valuta fino a 15 mila lire. Il negozio era in questi di fornito abbondantemente di generi data l'imminenza delle feste natalizie; e tutto andò perduto.

Tra piccoli crediti e denaro in cassa si crede siano andati... in fumo circa cinque mila lire. Ad ogni modo, data anche l'assenza del proprietario i danni non si possono precisare; certo si tratta di oltre ventimila lire in parte assicurate.

I pompieri abbandonarono il luogo del disastro solo stamane verso le 10; pure sul luogo si erano recati l'ing. Cauton, l'ass. Fabris e l'ispettore Rgazzoni oltre alle guardie di città e carabinieri.

Tempestosa seduta alla Camera del Lavoro.

Presenti una trentina di soci, ebbe luogo ieri sera la riunione della Camera del Lavoro. Infine le critiche mosse alla Commissione Esecutiva per il suo operato e per la relazione finanziaria presentata da Seitz, Paolini, Pascoli, Torossi ed altri.

In ultimo si era perlo per decretare la morte... della Camera.

Prevalse però la corrente di fare un nuovo tentativo per rialzare le sorti. A ciò si elega una commissione di controllo composta di Paolini, Pascoli, Olivo e del democratico cristiano autonomo Baschiani.

Contro i recenti provvedimenti ferroviari.

L'associazione dei Commercianti e Industriali riuniti ieri, unita la relazione del proprio presidente Barbieri, votò un vibrante ordine del giorno contro la nuova disposizione annunciata alla Camera, dell'obbligo di stendere i reclami ferroviarii in carta bollata.

Avv. Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».



L'esperienza di un medico sulla superiorità del rimedio autentico.

Venezia, Zattere N° 417.

« Da circa 10 anni prescrivo la Emulsione SCOTT in casi di rachitismo, di lento sviluppo, durante la convalescenza dopo malattie esaurienti, in puerpere e allattanti e devo dichiarare che la trovo sempre di una efficacia indiscutibile e superiore di gran lunga a tutti i preparati congeneri ed alle imitazioni che spesso si trovano in commercio. »

Dott. LUIGI AGOSTINI Medico-Chirurgo.

La superiorità della

Emulsione SCOTT

sulle imitazioni e preparazioni congeneri, è dovuta alla purezza chimica dei materiali dei quali è composta, al processo esclusivo di SCOTT, ed agli speciali impianti meccanici, in laboratori dove non si produce altro. Il nome SCOTT e la marca di fabbrica, "pescatore sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie, sono garanzia che il contenuto è quanto di meglio può trovarsi come rimedio inteso alla ricostituzione organica.

La Emulsione SCOTT trovata in tutte le Farmacie.



La Ditta A. MANZONI & C.

UDINE - Via della Posta, 7 - Udine accetta avvisi economici a

5 Centesimi per parola

in IV pagina dei giornali di Udine da lei appaltati La Patria del Friuli Il Giornale di Udine - Il Crociato



La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

REGALI - REGALI per le Feste Natalizie e Capo d'Anno

SPECIALITÀ BISCOTTI DELSER

Si spediscono in pacchi postali accuratamente confezionati, direttamente dalla Fabbrica di Martignacco.

Le ordinazioni si ricevono presso il Recapito in Udine in Via Cavour, od alla Fabbrica di Martignacco.

PREMIATO STABILIMENTO

Cacao, Cioccolato Dolomitti e Confetture FONGARO e C. - SCHIO

SPECIALITÀ Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Giandua - Pasta Dolomitti per Dessert - Confetture di ogni genere.

Rappresentante:

AUGUSTO PALMARINI

UDINE - Viale Stazione

BREVETTATA

Ditta PASQUALE TREMONTI

LATTERIE DISTILLAZIONE

Impianti di

Apparecchi di

I rinomati Panettoni

uso Milano (specialità della Ditta) trovansi giornalmente freschi presso l'offetteria

P. DORTA & C.

Mercatovecchio N. 1 - Telefono 103

Si eseguono spedizioni anche per l'Estero

Assortimento Tremonti al fondant, al cioccolato, al cedro, alla giardiniera, Torroncini, Mostarde finissime di Cremona in vasetti. — Frutta candita, Marrons e Albicocche glacés, Colognata e Persicata, Pan forte uso Siena, Biscotti inglesi Carr, The Popoff russo e Liddell — Esclusiva vendita del tanto ricercato cioccolato al latte Galt-Peter e Cacao Boon's olandese.

Vini vecchi, Champagne, Liquori di primarie Case Estere e Nazionali

Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate.

Pasticceria sempre fresca. Si garantisce la lavorazione con burro naturale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 33 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 14 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linee
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linee di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

GRANDE FABBRICA STATUE RELIGIOSE

Udine - **F. FILIPPONI** - Udine

Stabilimento via Ledra 30
 Telefono 3-06

Negoziò via Manin 13
 Telefono 3-07

Presepi completi

Presepio	Bambino Gesù	Prezzi ribassati
Composto di 16 pezzi di 20 cm. L. 10	Altezza cm. 12, 20, 28, 35, 40	Prezzi ribassati
" " 30 " 43	senza cuna L. 3, 5, 14, 18	
" " 40 " 60	con cuna L. 2, 3,50, 5,50, 17, 21	
" " 50 " 90	Bambino in piedi	
" " 60 " 125	Altezza cm. 40, 80, 90, 100, 110	
	filetato oro L. 3, 30, 35, 50, 60	
Camelli con conduttore da lire 11, 13, 15, 18		

N. B. - Presepi con numero maggiore di personaggi aumento proporzionato anche di prezzo.

IMBALLI A PREZZO DI COSTO

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avventanti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0.70 (con casula L. 0.80; per pposta 0.85 e 0.95)

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alto con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 61 Livorno. - In Udine presso le farmacie Conelli, Conzatti e Marinetti di Venezia

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni & C., Milano, Via S. Paolo 11.

D.° Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità DAMASCHI, SETERIE e VECCUTI di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianette, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti
 Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine



AMARO BAREGGI

a base di FERRO CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. F. BAREGGI** - Padova

Deposito per Udine presso i farmacisti GIACOMO COMESSATI, L. V. BELTRAME Piazza V. E. e FABRIS ANGELO



REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliber. 23 settembre 1907

Si avvisa inoltre

La Banca Casareto ha versato alla Banca d'Italia (Sede di Genova)

SI AVVERTE

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente per il pagamento del primo premio da estrarsi il 31 Dic. corr. ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

UN MILIONE

BANCA D'ITALIA

N. 922.642

Capitale versato L. 180 000.000

L. 500.000

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la Banca d'Italia pagherà ai F.lli Casareto di Francesco - Lire Cinquecentomila.

Il Cassiere

Benedetti

Genova, li 7 Dicembre 1908

Il Direttore

D. Evangelisti

BANCA D'ITALIA

N. 922.643

Capitale versato L. 180 000.000

L. 500.000

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la Banca d'Italia pagherà ai F.lli Casareto di Francesco - Lire Cinquecentomila.

Il Cassiere

Benedetti

Genova, li 7 Dicembre 1908

Il Direttore

D. Evangelisti

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime decine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO ancora disponibili, LA VENDITA VERRA' DEFINITIVAMENTE CHIUSA e la Banca assumitrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione. **Si conferma altresì** che i numeri vengono sorteggiati a decine complete, che il metodo di sorteggio - chiaro, semplice e nuovissimo - rimborsa, immediatamente, nove delle obbligazioni a pertinenza alle decine estratte, e ne premia una. In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono prontamente assegnati e chi possiede una o più decine è certo di vincere altrettanti premi. - Che con una decina di Obbligazioni del costo di L. 285, si è sicuri di riavere, nella più dispendiosa ipotesi, L. 325, e cioè: per nove rimborsi, a L. 25, L. 225, e per un premio, al minimo L. 100 - Totale L. 325, realizzando sicuramente lire quaranta di utile, con moltissima probabilità di vincere uno dei 50.000 premi da lire - 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.000 - 500 - 250 ecc. ecc. - Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro sole nove, alla vincita di uno dei 50.000 premi, in contanti e esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. 9.245.000 - conservando sempre il diritto al rimborso del capitale - Che con una decina di Obbligazioni la vincita è sicura - Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i Premi e di tutti i Rimborsi È GARANTITO

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75 - 3,50% e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie per pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. - Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo di ogni obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

Le ultime obbligazioni e decine di obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO assumitrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, in Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotte Mina, Ezio Alessandro, Giulio Aloisio.

Domandare sempre il Programma dettagliato

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il 31 DICEMBRE corrente, in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita dalla Commissione di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussamento dei rotolini e presenziare al sorteggio. - Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato, che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando gravi irregolarità. Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui cominceranno le operazioni di controllo e imbussamento dei rotolini perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.